

GEPAFIN – GARANZIE PER PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTI S.P.A.

Sede legale: Perugia – Via Campo di Marte n°9

Iscrizione Registro delle Società del Tribunale di Perugia al n°18219

Iscrizione Elenco Generale Intermediari Finanziari

Ex Articolo 106 D.L. 1/09/1993 n°385 al n°23546

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2014

*** * ***

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Soci,

esponiamo di seguito l'andamento delle attività nel corso dell'anno 2014, con riferimento sia alle risorse private che alle risorse pubbliche affidate in gestione a Gepafin S.p.a..

PARTE PRIMA: IL QUADRO DI RIFERIMENTO

L'esercizio 2014, ha tenuto con regolarità le proprie riunioni affrontando le varie tematiche della vita societaria sulla base degli indirizzi programmatici deliberati all'inizio del periodo di mandato, avviatosi con la nomina del Dicembre 2012.

Nel corso del 2014 la nostra Società si è confrontata con uno scenario macroeconomico del Paese fortemente negativo nel quale si è confermato il peggioramento del clima congiunturale, con una ulteriore riduzione del PIL, contrattosi di circa il 0,4% anche nel corso dell'esercizio appena concluso. Gli effetti sull'occupazione sono stati ancora una volta negativi con un incremento del tasso di disoccupazione passato dal 12,60% (ultimo trim 2013) al 13,30% (ultimo trim 2014). Quest'ultimo dato appare ancora più sconcertante in considerazione che nel contempo a livello europeo si è assistito ai primi segnali di ripresa sul fronte della produzione, ma soprattutto sul fronte occupazionale con timidi segnali di inversione di tendenza.

Pur in questo contesto di basso livello della domanda e di negativo clima congiunturale è proseguita la politica di risanamento progressivo della finanza pubblica impostato dall'attuale Governo in coerenza con gli indirizzi e le indicazioni della Commissione Europea. Gli obiettivi di finanza pubblica sono stati realizzati anche grazie ad un favorevole andamento dei tassi che ha consentito di conseguire **significativi risparmi sul fronte dei tassi d'interesse** ai quali il nostro Paese si rifinanzia sui mercati. In tale ottica, l'annuncio del Governatore della BCE dell'avvio dell'azione di "quantitative easing" ha posto le condizioni di fondo per un raffreddamento delle tensioni sul fronte degli spread dell'area euro, creando condizioni di liquidità anche in ragione di ulteriori interventi di rifinanziamento a tassi prossimi allo zero a favore degli intermediari finanziari.

Da notare che l'aumento di liquidità nel sistema è frutto anche di rilevanti afflussi di capitali sia sul fronte delle partite correnti, il cui avanzo si è ulteriormente incrementato superando a livello di EU 19 quello della Cina, sia sul fronte dei movimenti di capitale che per il 2014 sono stati ampiamente positivi a favore dell'area euro.

A fine 2014, tuttavia, sono aumentati i segnali che sono ad indicare, anche per il nostro Paese, **l'avvio di un percorso di lenta e graduale ripresa**. Il DPF recentemente approvato dal Governo ipotizza per l'Italia un incremento del PIL 2015 dello 0,7% sulla base di previsioni di un miglioramento dello scenario congiunturale internazionale (+4.0% aumento del commercio mondiale) e interno (+0,3% aumento consumi interni; +1,1 % aumento investimenti). Tali obiettivi, a giudizio di molti, potrebbero essere superati data la favorevole congiuntura sul fronte dei prezzi del petrolio con effetti positivi sulla competitività dei nostri prodotti e su ulteriore incremento dei consumi delle famiglie, essendo stimabile un aumento del reddito disponibile al netto della spesa per riscaldamento e mezzi di trasporto.

Inoltre, l'indebolimento dell'euro, oltre ad ingenerare il non più temuto effetto di importare inflazione, conferisce al nostro sistema industriale quel margine di competitività che non potrà che avere benefici effetti sulle esportazioni e sugli investimenti industriali. I primi segnali in tale direzione sono di questi giorni, con un rilevante incremento della produzione dei mezzi di trasporto, certo frutto di scelte industriali di FCA, esse stesse indotte dall'allocationi di investimenti in unità produttive del nostro Paese che hanno riacquisito nuova competitività, sia in termini di costi per unità di prodotto che di utilizzo della capacità produttiva (vedi recenti accordi tra azienda e personale).

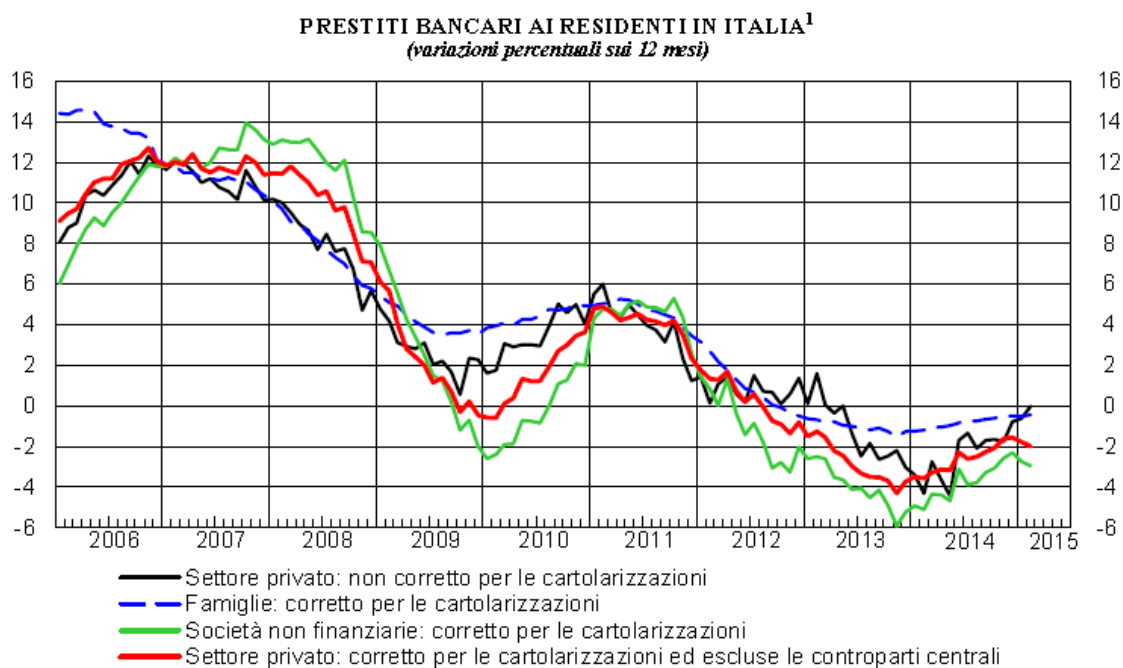
In tale contesto, orientato al miglioramento congiunturale, appare imprescindibile il percorso avviato dal Governo in merito agli interventi strutturali sul fronte di alcuni fattori essenziali per la competitività del Paese (mercato del lavoro; istruzione; ricerca scientifica; funzionamento della PA e più in generale del sistema istituzionale). Non è ragionevole da ciò attendersi ricadute di breve termine (tasso di crescita del PIL, riduzione della disoccupazione), tuttavia la prospettiva di crescita nel lungo termine appare fortemente condizionata da un recupero di competitività strutturale del Sistema Paese che deve essere in grado nel suo complesso, al di là delle punte di eccellenza industriale che lo caratterizzano, di attrarre investimenti esteri, di evitare il trasferimento di impianti all'estero solo per un fattore di competitività sui costi, di ridurre i costi dell'inefficienza dell'apparato amministrativo e le incertezze normative.

In conclusione l'anno in corso si apre sotto gli auspici di una prima fase di ripresa. Intensità e durata sono ancora incerte e legate, in parte, a fattori internazionali. La componente di domanda interna sarà strettamente dipendente dal clima di fiducia che si potrà consolidare in presenza di una efficace azione di governo sul fronte delle riforme strutturali.

Le dinamiche del credito

Nel corso del 2014 la concessione del credito bancario si è ulteriormente rallentata anche se a tassi più contenuti rispetto agli anni precedenti.

Figura 2.1



(1) Cfr. Appendice metodologica.

A partire della fine del 2014 si è assistito ad una maggiore offerta di credito anche se in contesto di consistente selettività tra imprese collocate su rating medio alti e quelle, invece, posizionate nella fascia medio bassa di solidità e solvibilità. L'atteggiamento del Sistema bancario non muterà nel breve termine anche in ragione delle nuove regole di vigilanza prudenziale, note con il nome di Basilea 3, entrate gradualmente in vigore già nel corso del 2014, per passare a pieno regime dal 2019. Tali regole prevedono, tra l'altro, un rafforzamento complessivo dei requisiti patrimoniali delle banche, mediante tre direttrici:

- maggiore qualità del capitale in termini di capacità di assorbimento delle perdite, attraverso la revisione dei criteri di eleggibilità delle poste patrimoniali, la revisione dei filtri prudenziali e la conseguente definizione di un aggregato di maggiore qualità identificato dal "Common Equity Tier 1 (CET1)", costituito essenzialmente da azioni ordinarie e riserve di utili;

- incremento dei ratio patrimoniali minimi: il CET1 passerà dal 2 al 4,5%, il “Tier 1 Ratio” dal 4,5 al 6%, il “Total Capital Ratio” sarà invece mantenuto pari all’8% e verrà introdotto progressivamente un “Capital Conservation Buffer” fino al 2,5% a regime;
- introduzione di un indice di leva finanziaria (leverage ratio) non “risk sensitive”, definito come rapporto tra Tier 1 e Totale attivo, con un livello minimo da rispettare per limitare il ricorso all’indebitamento (pari al 3%, ma ancora in corso di valutazione da parte dell’Autorità di Vigilanza).

In tale contesto, i gruppi bancari italiani hanno registrato, nel corso dell’ultimo biennio, un sensibile miglioramento dei requisiti patrimoniali e la maggior parte di loro già oggi risulta allineata ai ratio richiesti da Basilea 3. Inoltre, le banche italiane hanno superato, salvo due eccezioni, gli stress test messi a punto a livello europeo.

Nonostante il rilevante miglioramento dei requisiti patrimoniali del sistema bancario, uno studio della Società McKinsey quantifica, per i prossimi anni, una minore disponibilità di credito a livello nazionale per circa 150/200 miliardi che, ricordiamo, farebbe seguito alla forte contrazione del credito già in atto (a livello nazionale - 40 miliardi di prestiti alle imprese solo negli ultimi 12 mesi).

Le dinamiche dell’Umbria

In questo quadro piuttosto difficile si muove anche l’economia dell’Umbria che viene da un periodo di più anni molto difficile, caratterizzato da riduzioni della base produttiva, da una caduta del valore aggiunto abbastanza generalizzata e da riduzioni consistenti dell’occupazione, maggiori rispetto ad altre aree del paese.

Anche il 2014, al pari del 2013, come mostrano i dati congiunturali disponibili, presenta ancora per il sesto anno consecutivo una situazione di grande incertezza.

Come segnala anche la Banca d’Italia regionale nel suo “Rapporto sull’economia dell’Umbria” di novembre 2014 “nei primi nove mesi del 2014 è proseguita la flessione dell’attività economica in regione. Le aspettative favorevoli espresse dagli operatori all’inizio dell’anno non si sono tradotte in un miglioramento del quadro congiunturale. Alla persistente debolezza della domanda interna si è accompagnata una crescita delle vendite all’estero meno sostenuta rispetto al 2013”.

La criticità e l’emergenza nella quale vive la nostra regione appare ulteriormente confermata dall’andamento del credito che, pur presentando una dinamica nominalmente migliore del dato nazionale, deve questo aspetto solo alla crescita delle sofferenze lorde che, per il sub segmento delle imprese, hanno raggiunto il 18,80% degli impieghi, con un tasso di decadimento notevolmente accelerato.

Impieghi - Umbria	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Società non finanziarie	11.057	11.215	11.833	12.147	12.001	11.540	11.651
Famiglie produttrici	1.671	1.702	1.784	1.852	1.806	1.765	1.764
TOTALE	12.728	12.917	13.617	13.999	13.807	13.305	13.415
Società non finanziarie	10.642	10.595	11.002	10.928	10.429	9.747	9.489
Famiglie produttrici	1.565	1.573	1.625	1.639	1.535	1.427	1.410
prestiti al netto delle sofferenze	12.207	12.168	12.627	12.567	11.964	11.174	10.899
Società non finanziarie	415	620	831	1.219	1.572	1.793	2.162
Famiglie produttrici	106	129	159	213	271	338	354
Sofferenze	521	749	990	1.432	1.843	2.131	2.516
% sofferenze su Impieghi	4,10%	5,80%	7,30%	10,20%	13,30%	16,00%	18,80%

Fonte: rielaborazione su dati Banca d’Italia.

Alla dinamica delle sofferenze bancarie nella nostra regione non può essere estranea la particolare struttura patrimoniale del nostro sistema d'impresa che appare caratterizzata da livelli di ricorso alla leva finanziaria decisamente superiori alla media del nostro Paese.

In questo quadro, tuttavia, non può passare in secondo piano la vitalità di un sistema industriale nel quale sono presenti imprese eccellenti, leader nazionali ed internazionali nei loro mercati di riferimento. Al di là di tali casi eclatanti, numerosi sono gli esempi anche di piccole e medie imprese che trovano, attraverso l'innovazione e le alleanze, nuovi modi per competere e crescere. Nel nostro territorio si possono infatti rilevare 419 imprese con fatturato tra i 5 e 230 milioni di euro che rientrano nelle imprese "investment grade" e che costituiscono la spina dorsale del nostro sistema produttivo.

Per completare il quadro del nostro contesto territoriale, non si può non prestare attenzione ai percorsi di ristrutturazione e riorganizzazione delle Banche che operano nel nostro territorio. Si è completato il percorso di riorganizzazione delle Casse dell'Umbria che, nel corso del 2013, ha pienamente attivato la propria operatività. Il percorso di risanamento di Banca Popolare di Spoleto, attuato attraverso il Commissariamento, ha consentito di mantenere nel nostro territorio un operatore efficiente e presente efficacemente sul mercato. L'ingresso del nuovo socio, Banca Desio, garantirà una nuova governance e certezza di indirizzi strategici, superando la fase straordinaria.

In tale ottica si può dire completato un percorso che ha visto in Umbria modificarsi l'assetto proprietario di tutte le principali banche, imponendo nuove sfide agli operatori locali che debbono confrontarsi con nuovi interlocutori. Si apre, perciò, in Umbria il tema di come creare le condizioni di un rapporto strutturale e proficuo tra imprese del territorio e banche nazionali e internazionali che non potranno che essere motivate ad investire su logiche e convenienze esclusivamente di mercato. Pare evidente, perciò, la strategicità di un operatore come Gepafin che nella sua veste di Società Mista costituisce un ponte naturale, un tavolo di confronto permanente, tra esigenze del territorio, delle imprese e programmi d'investimento dei principali operatori bancari.

Le linee di programmazione del POR e PSR

In questo contesto assumeranno grande valenza gli indirizzi di pianificazione che sono stati assunti nei mesi scorsi dalla Giunta Regionale e dal Consiglio Regionale con riferimento alla programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020.

Si tratta della possibilità per l'Umbria di accedere a rilevanti risorse comunitarie che potranno cofinanziare importanti progetti del nostro territorio nel campo infrastrutturale (hardware; software) e nella direzione di supporto alle imprese lungo percorsi di specializzazione "intelligente". Siamo consapevoli che è nostro compito svolgere una penetrante azione di sensibilizzazione in questa direzione e che un gran peso debbono avere, nell'ambito dei Fondi POR e PSR 2014-2020 gli strumenti di ingegneria finanziaria che possono/debbono svolgere un ruolo significativo in direzione della facilitazione nell'accesso al credito e nella patrimonializzazione delle PMI.

Senza volere perciò inserirsi in scelte di indirizzo politico istituzionale, appare evidente come un soggetto specializzato nella progettazione e gestione di strumenti di ingegneria finanziaria, quale Gepafin è per la sua storia e per le sue competenze costituisce un asset fondamentale nel contesto pianificatorio rappresentato.

La verifica della Corte dei Conti Europea e l'utilizzo delle risorse di ATI Prisma 2

Tali affermazioni sul ruolo nel nostro contesto territoriale di un soggetto di alta specializzazione quale è Gepafin, trovano conferma dalle verifiche compiute da organi terzi (Audit della Regione dell'Umbria; Corte dei Conti Europea) che non hanno evidenziato criticità nella gestione delle importanti misure affidate ad ATI PRISMA 2 nell'ambito della passata programmazione comunitaria (2007-2013).

E' una indicazione significativa, che non può essere sottaciuta e che costituisce un patrimonio d'esperienza visto come benchmark da altri contesti territoriali.

In tale ottica il progressivo pieno utilizzo delle risorse affidate a Gepafin in qualità di capofila di ATI PRISMA 2 deve essere riconosciuto come frutto di uno sforzo non semplice nella messa a punto di strumenti sofisticati, sia sul fronte delle garanzie che su quello della partecipazione al capitale di rischio. I risultati citati non potevano essere raggiunti senza una completa rivisitazione della strumentazione (Garanzia a prima richiesta; Controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia; stipula di contratti di Tranché cover) per renderla coerente con il cambiamento intervenuto con il nuovo quadro normativo di Basilea 2 e 3.

Inoltre, la rappresentazione fatta non sarebbe completa se non si ricordasse che la strumentazione attivata presenta delle capacità moltiplicative degli interventi pubblici senza eguali rispetto ad altri strumenti. Infatti in ATI PRISMA2 per ogni euro investito dal settore pubblico, non a fondo perduto, sono state attivate risorse finanziarie private per circa 7 euro con un moltiplicatore implicito di sette volte.

I rapporti con il mondo degli operatori del mercato delle garanzie

L'attività di gestione delle Misure di ingegneria finanziaria è stata condotta da Gepafin in stretta correlazione con i Consorzi Fidi, operanti nella nostra regione. E' comune la consapevolezza che il mondo degli operatori della garanzia sarà soggetto a profonde trasformazioni, non potendo lo stesso prescindere da un importante intervento pubblico, in un contesto caratterizzato da livelli di costo correlati al rischio assolutamente elevati, non sostenibili da operatori privati e quindi indirettamente dalle imprese più virtuose.

E' evidente il traguardo. Un sistema di garanzie nazionale, una sorta di "infrastruttura paese" che si basa su un soggetto di controgaranzia pubblico nazionale (il Fondo Centrale di Garanzia), il tutto non centralizzato ma diffuso sul territorio, con forti soggetti regionali, aventi il ruolo di scaricare sul territorio l'operatività ma soprattutto di essere terminali intelligenti, in grado di selezionare e supportare le PMI meritevoli della garanzia.

E' questo il progetto che ormai sta emergendo nei documenti della programmazione del MEF ed a questo occorre tendere; con la consapevolezza che ciò impone ai territori di dotarsi di strutture razionalizzate, efficienti, in grado di svolgere professionalmente il proprio ruolo di servizio all'imprese. In Umbria questo non può che essere declinato con la nascita di un "sistema di garanzia", nel quale la garanzia alla media impresa trovi un unico interlocutore operativo e la garanzia all'impresa diffusa possa utilizzare strumenti specifici, ma coordinanti con l'infrastruttura del Fondo Centrale di Garanzia mediante unico operatore comune ai due mondi.

In tale ottica si è indirizzata l'azione di Gepafin che ha messo a disposizione la propria infrastruttura (convenzioni; sistemi informativi; know-how) a tutti gli operatori della garanzia.

Il rapporto con le altre Finanziarie Regionali

Il 2014 è stato un anno importante per il mondo delle "Finanziarie Regionali". Infatti, nel mese di luglio, tutte le principali finanziarie promosse delle Regioni hanno costituito l'Associazione Nazionale delle Finanziarie Regionali (ANFIR) nella quale si ritrovano i soggetti che, promossi dal pubblico, si sono specializzati nel mondo della finanza d'impresa.

Si tratta di un mondo importante costituito da operatori iscritti al 107 o al 106 del TUB che svolgono, con rilevanti risorse pubblico/private il difficile compito della valutazione del merito creditizio in un'ottica di selezione e valutazione degli investimenti. Le Finanziarie Regionali sono già oggi un tassello importante della "infrastruttura di sistema" di cui sopra abbiamo parlato e per certi versi svolgono un ruolo insostituibile, in un contesto di tessuto industriale caratterizzato dalla piccola e media dimensione d'impresa.

E' un insieme di soggetti di comune matrice istituzionale culturale che costituisce un patrimonio del Paese sia in termini di competenze che di risorse gestite spesso con livelli di alta efficienza. Motivati da questo comune sentire, l'azione della Associazione si è indirizzata in termini di

rappresentanza in Associazione Bancaria Italiana e di interlocuzione con Banca d'Italia e con il MEF, oltre che con soggetti comunitari (Banca Europea degli Investimenti, Fondo Europeo degli Investimenti). A tale Associazione, Gepafin ha fornito tutto il proprio impegno e supporto anche in termini di competenze, generalmente riconosciute di indubbio valore.

PARTE SECONDA: LE DINAMICHE IN ATTO IN GEPAFIN

I principali numeri dell'attività 2014 di Gepafin

Le garanzie

La dinamica dei principali indicatori dell'attività operativa di Gepafin per l'anno appena concluso evidenziano una ripresa dell'operatività rispetto all'anno 2013. Anche per l'anno 2014, inoltre, la struttura è stata impegnata a seguito delle numerose variazioni attinenti le rimodulazioni dei piani di rimborso dei finanziamenti garantiti.

GARANZIE RILASCIATE (in migliaia di euro)				
2010	2011	2012	2013	2014
61.774	44.810	18.039	17.429	33.688

STOCK GARANZIE (in migliaia di euro)				
2010	2011	2012	2013	2014
192.036	195.411	177.509	162.608	169.228

Il rapporto con alcune delle banche convenzionate

Nel corso del 2013 erano state affrontate e risolte alcune problematiche interpretative sulle Convenzioni che avevano innescato livelli di pre-contenzioso con alcune banche convenzionate. La soluzione delle problematiche emerse, realizzata senza rinuncia da parte di Gepafin al proprio approccio interpretativo, ha consentito di pervenire allo sblocco di importati risorse di cofinanziamento privato della misura ATI PRISMA 2.

Nel corso del 2014, risolte le principali problematiche di cui sopra si è proceduto ad attivare nuove convenzioni con alcune Banche (MPS) e a dare piena operatività alle convenzioni già stipulate.

Il rinnovo della strumentazione di garanzia

Come detto, l'altro elemento che ha condizionato e condiziona, al di là del quadro economico, l'operatività della nostra Società e degli altri operatori delle garanzie è costituito, senza dubbio, dalla non rispondenza delle attuali garanzie al quadro normativo di riferimento di Basilea 2 ai fini dell'abbattimento del capitale di sorveglianza per le banche beneficiarie.

In tal senso l'azione del Consiglio di Amministrazione si è rivolta in direzione dell'attivazione delle controgaranzie che operano con la controgaranzia dello Stato. Due in particolare gli interlocutori attivati: il Fondo Centrale di Garanzia (FCG) e la Società di Gestione dei Fondi per l'Agroalimentare (SGFA).

Sono stati riavviati rapporti con il Fondo Europeo degli Investimenti al fine di valutare la possibilità di attivare anche i Fondi gestiti da tale interlocutore istituzionale, con il quale in precedenza Gepafin ha ampiamente e proficuamente collaborato.

Con la Banca Unicredit è stata progettata ed avviata una operazione su portafoglio creditizio attraverso costruzione di una tranché cover, la cui operatività si è conclusa al 31/12/2014, nei termini previsti da contratto, con il rilascio di circa 7,0 Mil/€ di garanzie Basilea 2 eligibili.

Fondo Centrale di Garanzia

Gepafin ha ottenuto dal Comitato di Gestione del Fondo l'ammissione alla controgaranzia e, nel corso del mese di maggio 2013, l'abilitazione al rilascio del merito creditizio. Si tratta senza dubbio di un riconoscimento che consente alla nostra Società di attivare immediatamente l'operatività mediante il rilascio di garanzie a prima richiesta con controgaranzia del Fondo.

In tal senso è stato deciso di dedicare a tale attività una quota di 2,5 milioni di euro dei Fondi ATI PRISMA 2. L'attivazione della controgaranzia si è concretizzata nel corso del 2014 con il rilascio delle prime garanzie che si avvalgono del supporto del FCG. Crediamo che sotto questo profilo Gepafin abbia creato un valido strumento a disposizione di tutte le Banche Convenzionate (BCC; BPS; MPS).

Società di Gestione dei Fondi per l'Agroalimentare

Anche con questa Società, partecipata da Ismea (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) Ente Pubblico Economico, sono stati avviati rapporti per l'attivazione della controgaranzia sui Fondi concessi alla nostra Società da parte della Regione Umbria a valere sul Piano Sviluppo Rurale e destinati a garanzie per imprese agricole. Si è proceduto all'attivazione del cofinanziamento del Fondo da parte delle Banche che porteranno la dotazione del Fondo a 4,8 milioni di euro.

La Convenzione di controgaranzia tra SGFA e Gepafin è stata definita e sottoscritta nel mese di agosto 2013, costituendo una novità assoluta nel panorama nazionale. A seguito della stipula delle prime convenzioni, come indicato successivamente nella Relazione, si è proceduto, nel 2014 al rilascio delle prime garanzie con un progressivo utilizzo delle risorse in linea con gli obiettivi di programmazione regionale e comunitaria.

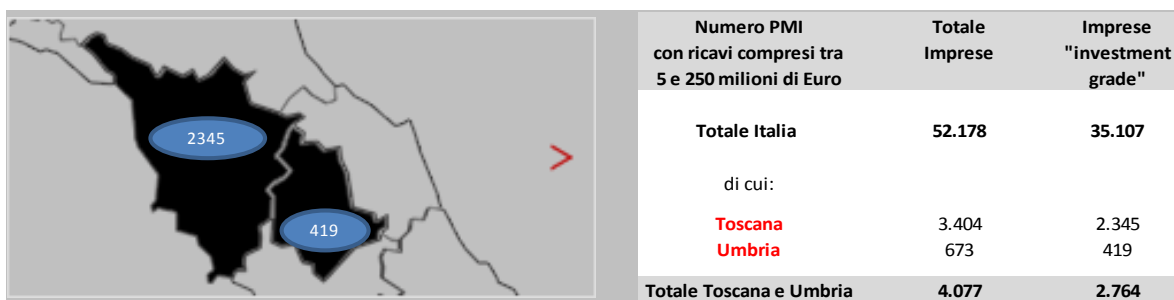
Gli interventi sul capitale e quelli a prestito

Nel corso del 2014 l'attività sia sul fronte del capitale di rischio che su quello dei finanziamenti diretti si è concentrata nella messa a punto della nuova strumentazione contrattuale. Sono stati rivisti tutti gli schemi contrattuali nell'ottica di un pieno utilizzo delle risorse e nella definizione di nuovi patti di governance. Alla fine del 2014 e soprattutto nei primi mesi del 2015, l'attività d'investimento diretto è ripresa con intensità in considerazione delle significative risorse disponibili (pari a 15,0 MI/€). L'impiego delle risorse sta procedendo con continuità ed il livello di contatti fa presagire un overbooking che ha suggerito di avanzare alla Regione richiesta di ulteriore cofinanziamento della misura.

Il Rinnovo della strumentazione d'intervento sul fronte del capitale di rischio

Come noto l'azione del Consiglio di Amministrazione è stata indirizzata ad individuare nuovi strumenti operativi che possano favorire il consolidamento patrimoniale delle imprese locali mediante apporto di capitali di rischio da parte di operatori specializzati.

In tale ottica, con la prospettiva di creare una strumentazione completa e professionale su questo specifico fronte e di attivare risorse finanziarie di mercato, come previsto anche dalla delibera di Assemblea Straordinaria della Gepafin del mese di luglio 2013, che motiva l'aumento di capitale sociale anche per acquisizione di partecipazioni in Società di Gestione del Risparmio specializzate nel settore della partecipazione nel capitale di rischio di PMI, Gepafin nel corso del 2014 ha acquistato, previa autorizzazione della Banca d'Italia, il 14% Sviluppo Imprese Centro Italia Sgr. L'acquisizione della partecipazione è avvenuto ad un prezzo di 1.274.000 euro pari alla quota parte di patrimonio netto della stessa SICI maggiorato di 50.064,84 euro di "goodwill". Con SICI Sgr si sta studiando il lancio di due specifici Fondi di Investimento, uno orientato al capitale di rischio e l'altro al finanziamento delle imprese attraverso la sottoscrizione di minibond od altri strumenti ibridi di patrimonializzazione emessi da PMI "investment grade".



Per il finanziamento in quota significativa di tali strumenti, Gepafin intende attivare la partecipazione delle Fondazioni Bancarie presenti nella nostra regione quali quelle delle Casse di Risparmio che si propongono, nello stesso tempo, l'adeguata remunerazione delle loro disponibilità finanziarie e l'intervento a favore del territorio.

Ulteriori partner potenziali della promozione di tali Fondi potranno essere il Fondo Italiano Investimenti, il Fondo Europeo degli Investimenti, i vari fondi promossi dalla Cassa Depositi e Prestiti.

La situazione dei rischi e la dinamica delle sofferenze

Come noto Il portafoglio delle nostre garanzie e operazioni dirette è classificato in quattro categorie di rischio:

- **classe A** posizioni in regolare ammortamento;
- **classe B** posizioni che presentano rate in mora da più di 3 mesi, arretrati INPS e Tributari da più di 3 mesi, sconfinamenti risultante dalla Centrale rischi;
- **classe C** posizioni che presentano rate in mora da più di 12 mesi, arretrati INPS e Tributari da più di 12 mesi, atti pregiudizievoli, segnalazione a "Sofferenza" risultante dalla Centrale rischi, crediti ristrutturati;
- **classe D** posizioni che presentano richieste di escussione da parte delle banche, posizioni sottoposte a procedura concorsuale o per le quali la banca erogante ha avviato le procedure di recupero coattivo del credito.

L'andamento degli accantonamenti è quello riportato nella tabella successiva.

FONDO RISCHI (in migliaia di euro)				
	2011	2012	2013	2014
Accantonamenti su garanzie	4.153	8.309	2.122	2.944
Fondo Rischi	4.150	9.823	7.249	8.661

Le garanzie

Gli indicatori appaiono chiari e convergenti. In Umbria si sta assistendo ad una forte accelerazione della difficoltà del nostro sistema produttivo, un avvitamento che se non rapidamente corretto può trasformarsi in una prospettiva di divergenza strutturale della nostra economia dagli altri contesti più avanzati, non solo dell'Europa, ma dello stesso nostro Paese.

Non è possibile quantificare a quanto ammonterà il minor credito bancario a disposizione delle imprese regionali nei prossimi anni. Si possono però riepilogare i dati disponibili:

- stima della futura contrazione del credito a livello nazionale pari a 150 miliardi;
- rapporto impieghi Umbria/impieghi nazionali = 1,15%;
- rapporto impieghi a imprese umbre/impieghi a residenti umbri = 63%.

La semplice applicazione dei rapporti indicati alla stima iniziale porterebbe alla preoccupante cifra di un miliardo di euro di minori risorse disponibili per il sistema produttivo regionale.

L'auspicio è che a partire già dal governo nazionale vengano messe in campo azioni positive volte a scongiurare tale scenario.

Si può in ogni caso sostenere che per il territorio, oltre alla necessità "storica" di attrarre nuovi investitori, esisterà la stringente necessità di attrarre (o perlomeno mantenere) i finanziatori, cioè banche disponibili ad erogare credito alle imprese regionali, soprattutto quelle di piccola dimensione. In assenza di interventi, la scarsità di risorse potrebbe deprimere le possibilità delle piccole e medie imprese umbre di agganciare l'auspicata ripresa economica.

Per ottenere un concreto intervento di sostegno all'accesso al credito delle PMI la Regione Umbria dovrà valutare l'appostazione di risorse per il rilascio di garanzie, nelle varie forme di intervento e con le varie forme di collaborazione possibile con Istituzioni Nazionali e Sovranazionali, pari almeno a 30/35 milioni di euro. Ipotizzando un effetto leva di 1 a 6, più elevato dei moltiplicatori delle precedenti programmazioni (pari a 4) grazie all'adozione di modalità operative avanzate, questo importo consentirebbe di rilasciare fino a 200 milioni di euro di garanzie. A fronte di questo presidio di rischio il plafond di finanziamenti attivabili andrebbe da un minimo di 250 milioni di euro circa (in presenza di garanzie pari all'80%) fino ad un massimo di 400 milioni di euro (con garanzie pari al 50%). In tale ottica si ritiene opportuno che un analogo strumento sia attivato, con le risorse del PSR 2014-2020, sul fronte dell'imprese operanti nell'agricoltura nel comparto primario.

Il capitale di rischio ed i Fondi di Rotazione

Un recente documento della Commissione Europea¹ ha sintetizzato le norme comunitarie che disciplinano gli Strumenti Finanziari per interventi nel capitale di rischio nell'ambito della programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali. Il nuovo quadro regolamentare modifica significativamente la normativa preesistente, suddividendo le modalità d'intervento in due macro aree:

- gli strumenti che non agiscono in regime di aiuto di stato;
- gli strumenti che invece configurano aiuti di stato. Questi a loro volta suddivisi in quelli che necessitano solo della comunicazione alla Commissione e quelli che, invece, per le caratteristiche operative prescelte, impongono la notifica.

Si aprono, perciò, per la programmazione nuove possibilità d'intervento potendo modulare la partecipazione della quota privata anche in ragione della strumentazione tecnica attivata.

PARTE TERZA: LE DINAMICHE DEI FONDI GESTITI

La gestione del Fondo Sostegno Accesso al Credito – DGR 68/2009

Il Fondo, attivato dalla Regione Umbria sulla base di un accordo con il sistema bancario e con il sistema dei Confidi, è stato creato per permettere l'aumento, il mantenimento ed il consolidamento delle esistenti linee di credito alle piccole e medie imprese, nella attuale fase congiunturale particolarmente sfavorevole.

Anche per il 2014 si registra una riduzione delle garanzie prestate, in linea con gli andamenti verificatisi presso tutti i soggetti umbri della garanzia fidi.

Nel corso dell'esercizio la Giunta Regionale, con delibera n°1814 del 29 dicembre 2014, ha prorogato al 31 dicembre 2015 l'operatività del Fondo.

L'Associazione Temporanea d'Impresa "ATI Prisma 2"

Nel corso dell'anno 2014 la Società ha continuato l'attività, in qualità di capofila, per la piena operatività dell'Associazione Temporanea d'impresa, denominata ATI Prisma 2, cui è stata

¹ Ref. Ares(2014)401557 - 18/02/2014 Financial Instrument in ESIF programmes 2014-2020 A short reference guide for Managing Authorities

affidata, tramite gara pubblica, la gestione dei Fondi di garanzia e capitale di rischio, per la fornitura alle PMI umbre dei servizi finanziari previsti dal POR 2007-2013.

L'operazione Monteluca

Durante l'esercizio 2009 la Regione Umbria ha invitato la Gepafin a valutare l'opportunità di acquistare, tramite cessione gratuita di un proprio diritto di opzione, le quote del Fondo immobiliare chiuso riservato ad investitori qualificati denominato "Umbria – comparto Monteluca".

Il Fondo Immobiliare Chiuso è stato promosso dalla Regione Umbria con l'accordo dell'Università degli Studi di Perugia, al fine di realizzare un'operazione di riconversione e valorizzazione di 2 aree ospedaliere dismesse, il Policlinico Monteluca di Perugia e l'Ospedale S. Giovanni Battista di Foligno.

A dicembre 2009 la Gepafin ha acquistato n.63 quote del fondo immobiliare ad un prezzo complessivo di euro 8.972.516, pari a pari ad euro 142.420,89 per ciascuna quota. Tali quote sono iscritte in bilancio al valore di costo. Il valore unitario delle quote emergente dal rendiconto del gestore BNP Paribas REIM SGR S.p.A. alla data del 31 dicembre 2014 ammonta ad euro 93.315 ciascuna (era di euro 130.079 al 31 dicembre 2013) e quindi complessivamente euro 5.878.845 (era di euro 8.194.977 al 31 dicembre 2013).

L'accordo di cessione prevede clausole di regolamentazione delle potenziali minusvalenze e plusvalenze, idonee a contenere il rischio, a compensare i costi finanziari dell'indebitamento, per Gepafin entro livelli compatibili con la sua struttura patrimoniale e con l'equilibrio prospettico del conto economico.

Fondo di Garanzia PSR 2007-2013

Nel corso del 2014 la nostra società ha lavorato per l'avvio del nuovo Fondo di Garanzia PSR 2007-2013. I beneficiari dell'intervento del Fondo di garanzia sono le imprese agricole umbre che hanno presentato un Piano di investimenti giudicato ammissibile dalla Regione Umbria ai sensi del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 alle Misure 112, 121, 123, 411.

Il Fondo ha una dotazione di 4.800.000 euro, di cui 4.000.000 euro sono le risorse finanziarie apportate dalla Regione Umbria e 800.000,00 euro sono le risorse che provengono dal cofinanziamento privato (Gepafin e Banche).

Ad oggi hanno sottoscritto la convenzione di utilizzo del Fondo le seguenti Banche: Crediumbria, Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona, Banca della Nuova Terra, Banca Popolare di Spoleto, Unicredit, Cassa di Risparmio di Orvieto, Banca Nazionale del Lavoro. Sono ancora in corso di perfezionamento le convenzioni con Casse di Risparmio dell'Umbria e Veneto Banca.

Il Regolamento del Fondo, approvato dalla Giunta Regionale con atto 1352/2013, prevede che la misura Fondo di Garanzia si intende eseguita se, alla data di chiusura del 31/12/2015, il tasso cumulato di esecuzione (totale cumulo delle garanzie rilasciate/capitale versato da AGEA) è pari al 75% delle risorse del Fondo, tenendo conto del moltiplicatore minimo pari a 3, quindi pari a 10.800.000,00 euro circa.

Nell'anno 2014 sono state deliberate garanzie per un importo pari a euro 6.466.900. Al 31/12/2014 il Fondo risulta impegnato per il 60% circa.

Si sottolinea che l'operatività congiunta del Fondo di Garanzia PSR 2007-2013 e del Fondo di Garanzia OB 5/B Misura 1.4 Ingegneria finanziaria (vecchio fondo agricoltura) hanno sviluppato nel 2014 un volume complessivo di delibere pari ad euro 7.932.863, facendo aumentare di quasi 5 volte gli interventi di Gepafin nel settore agricolo rispetto all'anno 2013.

PARTE QUARTA: PROGETTI SPECIALI

Gepafin, nel corso dell'esercizio, ha operato nell'ambito di numerosi progetti speciali. Di seguito viene fornita una breve descrizione dei principali.

Fondo Autocostruttori

Gepafin ha prestato la propria attività a favore del progetto denominato "Un Tetto per Tutti", disciplinato dalla delibera di Giunta Regionale n. 978 del 1 agosto 2001, teso alla realizzazione, in autocostruzione, di 15 alloggi nel comune di Perugia, 13 alloggi nel comune di Marsciano e 24 alloggi nel comune di Terni.

I progetti, promossi con la collaborazione dei Comuni interessati, prevedevano un intervento sperimentale di autocostruzione da parte di giovani coppie italiane e straniere in collaborazione con l'Associazione Cidis Alisei in veste di consulente tecnico amministrativo.

Tale iniziativa aveva l'obiettivo di sperimentare soluzioni innovative volte a soddisfare il bisogno emergente di abitazioni-prima casa a favore di cittadini italiani e stranieri caratterizzati da scarsa rispondenza finanziaria ed economica.

Gepafin ha operato per l'attivazione dei suddetti interventi attraverso la facilitazione dei contatti con le banche e l'accesso ai necessari finanziamenti anche mediante il rilascio delle relative garanzie.

La Regione dell'Umbria, visto il buon esito dei tre progetti pilota (tutti conclusi), ha stanziato risorse dedicate da destinare alla realizzazione di ulteriori cantieri in autocostruzione con la DGR n° 2075 del 07/12/2005 che ha approvato il Programma Operativo Annuale (POA) 2005 disciplinato dalla Legge Regionale n° 23 del 28 novembre 2003. La normativa ha previsto quindi la costituzione di un Fondo di garanzia ad hoc, dedicato esclusivamente agli interventi in autocostruzione da realizzare nel territorio umbro. Il Fondo ha come dotazione 550.000 euro con moltiplicatore 12 e può rilasciare garanzie per 6.600.000 euro.

Il Fondo è totalmente impegnato; come da Convenzione è stata formalizzata la necessità di reintegro delle risorse alla Regione Umbria.

Fondo Edilizia Residenziale prima casa

Il Fondo per interventi a favore dell'edilizia residenziale è uno strumento finalizzato al rilascio di garanzie su mutui ipotecari destinati all'acquisto della prima casa nel territorio regionale. Beneficiari della misura sono single e nuclei familiari, esistenti o di nuova costituzione.

Il progetto si caratterizza per l'elevato grado di copertura della garanzia, per il contenimento dei tassi di interesse e delle spese di istruttoria.

Durante il 2006 è stata siglata apposita convenzione con la Regione Umbria, al fine di stabilire le modalità di utilizzo del fondo. Nel marzo 2012, a seguito del pieno utilizzo delle risorse stanziate, la Regione dell'Umbria ha rifinanziato la misura, versando un ulteriore milione di euro. Nel novembre dello stesso anno, dietro sollecitazione degli Istituti bancari convenzionati, sono stati innalzati gli spread massimi previsti dalla integrazione alla convenzione unica. Ad oggi, le Banche convenzionate sono 12.

Il rilascio della garanzia Gepafin sarà attivabile anche sui prodotti bancari, con provvista Cassa Depositi e Prestiti. E' novità delle ultime settimane il finanziamento di un "Plafond Casa", con una dotazione di 2 miliardi di euro, messi a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti, destinati a sostenere l'accesso al credito nel settore residenziale, mediante la sottoscrizione di un'apposita Convenzione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI). L'utilizzo della provvista di cui al "Plafond Casa" che prevede condizioni migliori di approvvigionamento, in termini di costo per la Banche, rispetto agli strumenti tradizionalmente usati, fa sì che le condizioni finanziarie offerte ai Clienti siano migliorative rispetto a quelle normalmente praticate dalla Banca.

Inoltre, la possibilità di attivare la garanzia Gepafin è stata anche inserita tra i servizi offerti da una SGR che gestisce Fondi Immobiliari dedicati al social housing, che sta realizzando progetti nel territorio umbro, con la partecipazione del FIA (Fondo Investimenti per l'Abitare) di Cassa Depositi e Prestiti. L'interesse nei confronti del servizio di rilascio garanzia è stato formalizzato tramite una dichiarazione di impegno al cofinanziamento del Fondo regionale gestito da Gepafin, da parte della SGR, nel caso di esaurimento delle risorse da destinare agli acquirenti degli immobili realizzati e venduti dal Fondo Immobiliare

Certificazione qualità

A febbraio 2014 la società di certificazione “DNV – Det Norske Veritas Italia” ha effettuato la verifica annuale di mantenimento del Sistema Qualità. Non sono state evidenziate non conformità e, conseguentemente, la certificazione qualità è stata confermata per l'anno 2015.

Compliance, Antiriciclaggio e Conflitti d'interesse

Nell'anno 2014 è proseguita l'attività della Funzione Compliance (conformità alla normativa), il cui perimetro riguarda l'applicazione della seguente normativa di riferimento:

- Responsabilità amministrativa degli Enti;
- Privacy;
- Trasparenza bancaria;
- Antiusura.

La Funzione è affidata in outsourcing alla società Federlus, Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria e Sardegna.

Nel corso del 2014 Federlus ha effettuato attività di controllo in loco riguardanti: Privacy, Trasparenza bancaria e Antiusura. L'analisi effettuata ha riscontrato che non sono presenti rischi residue elevate o tali da pregiudicare l'effettiva continuità aziendale.

Con riferimento alla Responsabilità amministrativa degli Enti, nel mese di settembre 2014 è stato affidato a KStudio Associato – network KPMG International - l'incarico di consulenza per la revisione del Modello Organizzativo aziendale previsto dalla normativa. La prima stesura del documento è stata effettuata e la versione definitiva verrà adottata a breve termine.

Nell'anno 2014 è proseguita l'attività della Funzione Antiriciclaggio, affidata in outsourcing alla società Federlus. L'attività di controllo effettuata dall'outsourcer ha riscontrato che non sono presenti rischi residue elevate o tali da pregiudicare l'effettiva continuità aziendale.

Nel corso del 2014 sono stati deliberati 2 interventi con iter rafforzato previsto dalla policy aziendale in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti dei soggetti collegati, per un ammontare complessivo di rischio pari a 390.000 euro. Entrambi gli interventi sono stati concessi a valere sui Fondi gestiti dalla Società per conto terzi.

Crisi aziendali

Nel corso dell'esercizio 2014, Gepafin ha continuato, in base all'esperienza maturata negli ultimi anni nella “gestione” delle crisi aziendali, nell'utilizzo di una doppia strumentazione basata sul monitoraggio delle imprese in crisi reversibile e sull'attivazione dei tavoli di concertazione che, come noto, ha trovato una sua formalizzazione nell'ambito dello schema di Protocollo di Intesa Regione – Banche sottoscritto nel settembre 2002.

Il Quadro delle Risorse

Attualmente la Gepafin può contare per la propria operatività su tre categorie di risorse:

- Fondi di provenienza Regionale;
- Fondi dell'Unione Europea già rendicontati e nella piena disponibilità della Regione dell'Umbria;
- Fondi dell'Unione Europea relativi alle Misure vigenti.

I primi sono relativi al:

- Fondo Terremoto per i Privati;
- Fondo Terremoto per le Imprese che operano nei Comuni danneggiati dal sisma;
- Fondo per Area Pietrafitta (ENEL);
- Fondo ex Mediofidis;
- Fondo Edilizia Residenziale - Autocostruttori;

- Fondo Edilizia Residenziale - Acquisto Prima Casa;
- Fondo Capitale di Rischio ex Capitale e Sviluppo ATI Pubblico;
- Fondo Capitale di Rischio ex Nuova Fin ATI Pubblico;
- Fondo sostegno accesso al credito;
- Fondo L.R. 4/2009;
- Fondo Comune di Marsciano;
- Fondo Comune Gualdo Tadino;
- Fondo Comune Bastia Umbria;
- Fondo Comune San Venanzo;
- Fondo comune Città di Castello;
- Fondo Tranchèd Cover;
- Fondo L.R. 25/2007 Prestiti d'onore

I secondi sono relativi a:

- Obiettivo 2 Reg. Cee 2052/88;
- Obiettivo 5b 2052/88;
- Fondo PMI Comune di Perugia non phasing out;
- Fondo Pro Trasimeno;
- Misura 2.10 – Programma Integrato Mediterraneo;
- Programma Integrato Mediterraneo – Fondo per il Capitale di Rischio;
- Programma Integrato Mediterraneo – Fondo per il Capitale di Rischio Azione Pilota;
- Fondo Regione, costituito con utili del Fondo Obiettivo 5b Reg. Cee 2052/88;
- Fondo Pro Commercio e Servizi Ex Obiettivo 2 – Delibera G.R. n°1697 del 4/12/2002;
- Obiettivo 5b 2081/93 - Fondo Agricoltura;
- Obiettivo 5b 2081/93 Garanzie e Capitale di Rischio;
- Pic Retex Garanzie e Capitale di Rischio.

Alle risorse citate si aggiungono i Fondi previsti dal Docup Obiettivo 2 2000 – 2006, dal POR FESR 2007 – 2013 e dal PSR 2007/2013 descritti analiticamente nella presente Relazione.

Grado di utilizzo dei fondi

Le convenzioni stipulate con le Banche e le società di leasing e factoring prevedono l'applicazione di un moltiplicatore (gearing) relativo alle garanzie in ragione delle disponibilità del fondo. Tale meccanismo permette di esercitare un grado di leva sulle risorse finanziarie e quindi un effetto moltiplicativo sull'erogazione di finanziamenti.

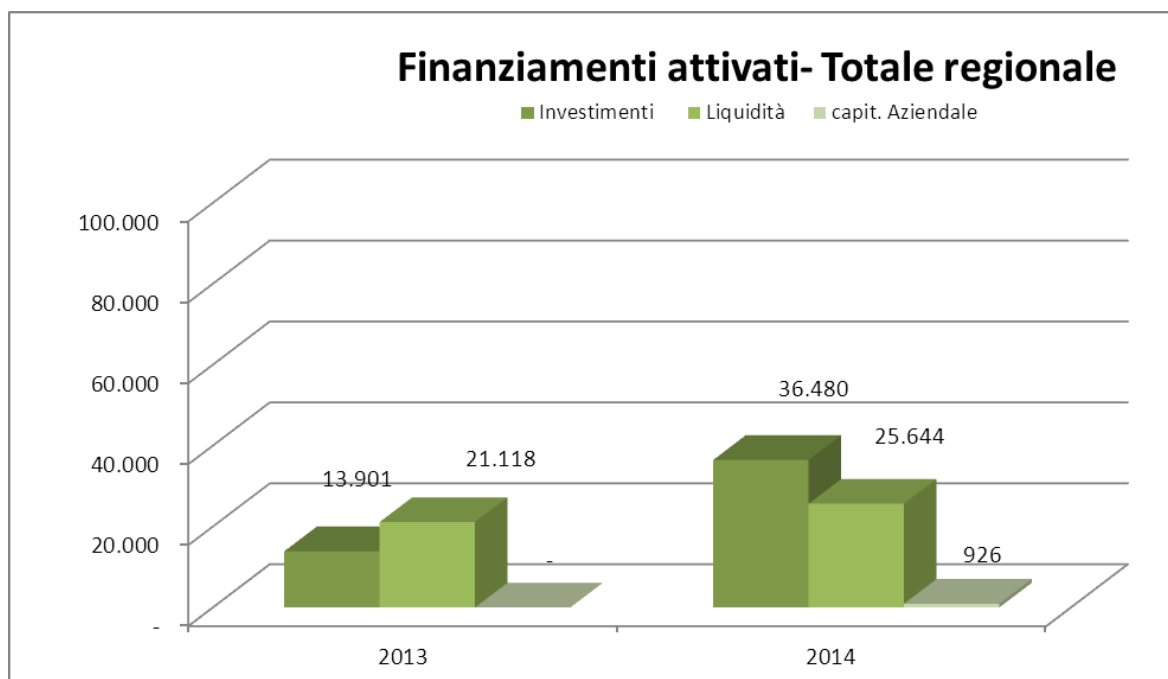
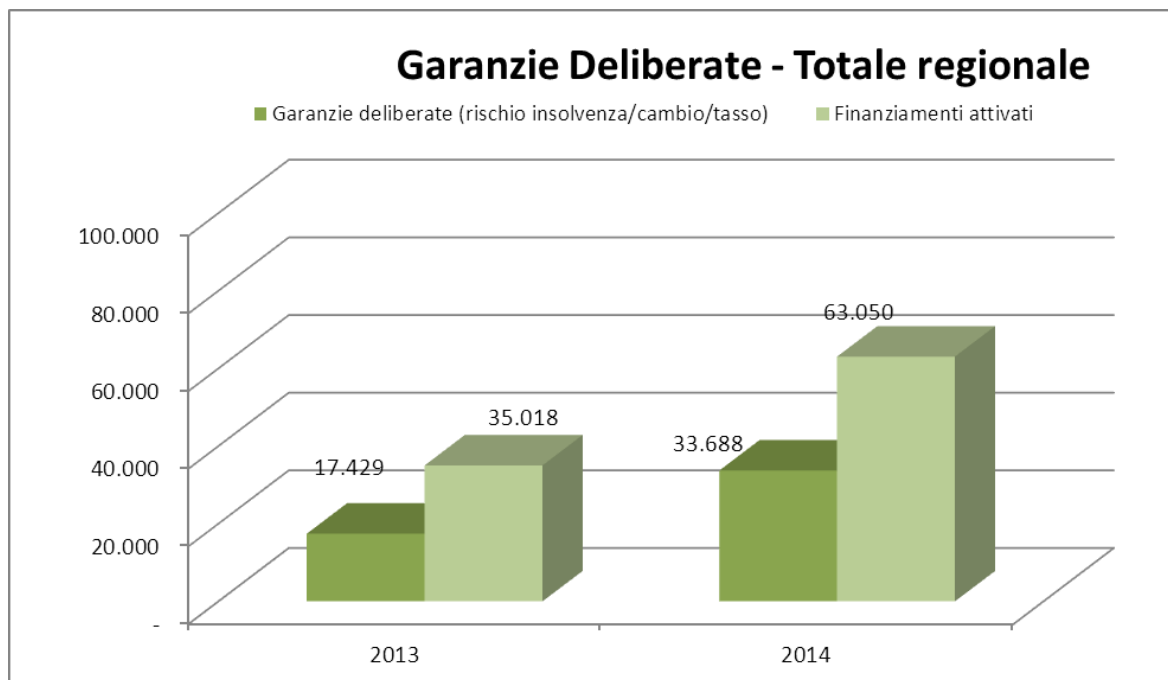
Il meccanismo del moltiplicatore consente di determinare l'ammontare degli interventi che posso essere concessi a valere sulle risorse dei fondi in gestione. Tale moltiplicatore è determinato come rapporto fra il valore del rischio residuo delle garanzie in essere e le risorse del fondo rappresentate dal saldo dei fondi per interventi, incrementato dei fondi svalutazione accantonati a fronte di rischi non ancora liquidati.

Attività di garanzia, interventi a favore del capitale di rischio e prestiti partecipativi.

Nel corso del 2014 sono state deliberate a valere su tutti i Fondi gestiti dalla Gepafin garanzie su rischio insolvenza per complessivi euro 33.688.235.

Tali operazioni hanno consentito complessivamente di attivare euro 63.050.127 di finanziamenti di cui:

- euro 36.480.397 destinati ad investimenti,
- euro 25.644.058 destinati ad operazioni di liquidità e consolidamento;
- euro 925.671 destinati ad operazioni di capitalizzazione aziendale.



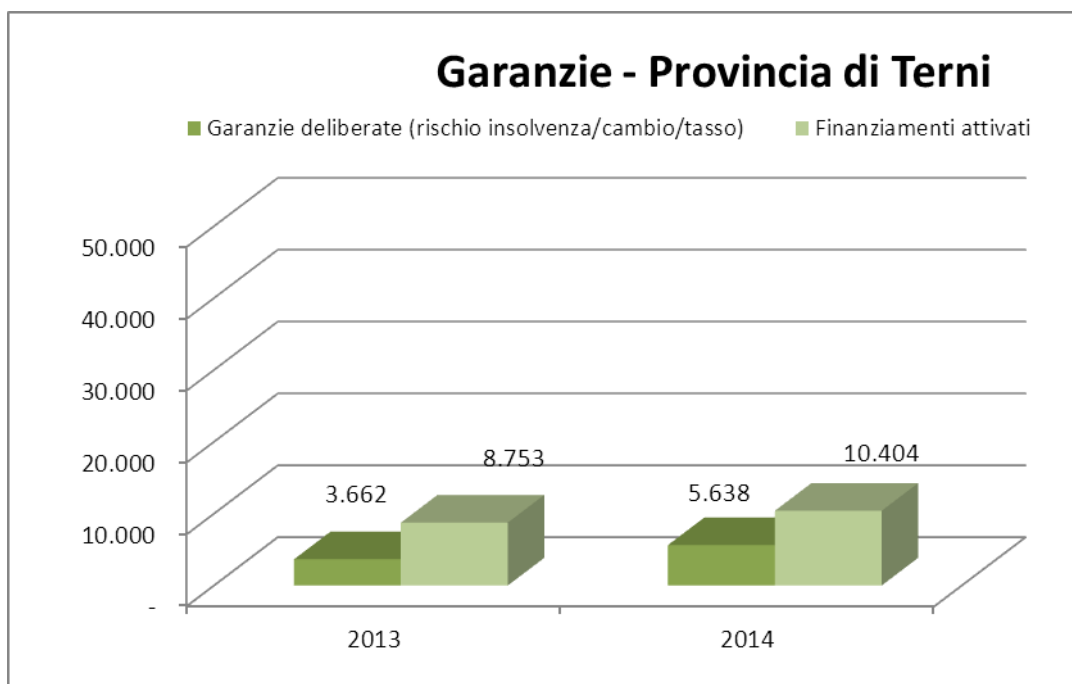
* * *

Nel corso del 2014 sono stati rilasciati interventi a favore del **capitale di rischio** per sottoscrizione di partecipazioni per euro 1.360.000.

* * *

Per quanto riguarda la **provincia di Terni** sono state deliberate nel corso dell'esercizio 2014 complessivamente **garanzie** rischio insolvenza e aumento di capitale sociale per euro 5.638.073.

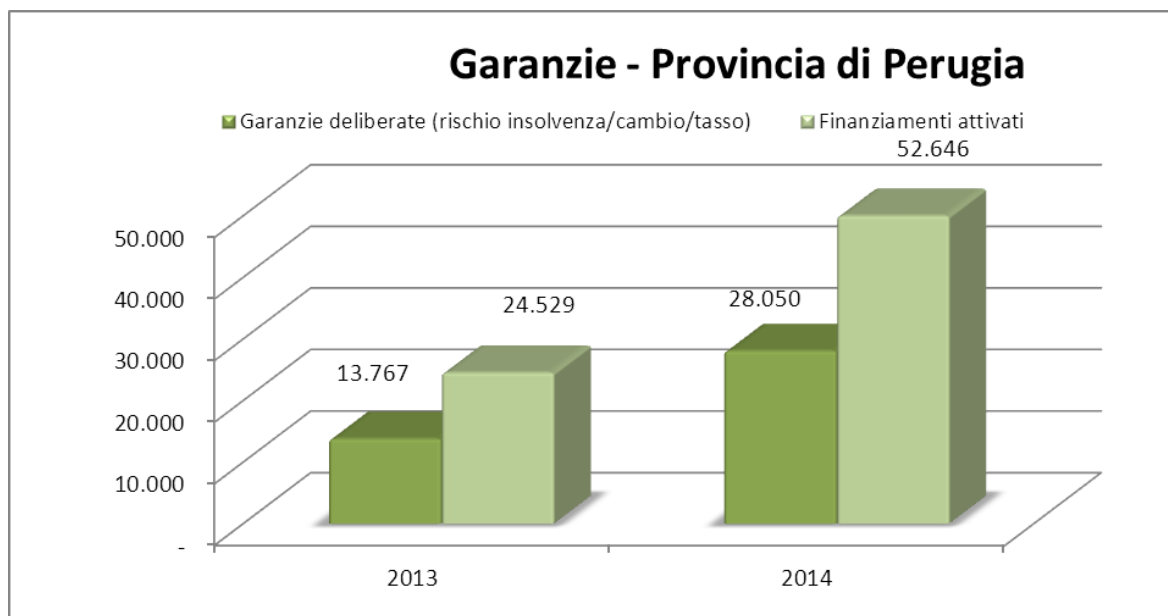
Tali operazioni hanno consentito di attivare euro 10.403.759 in termini di finanziamenti, di cui euro 4.796.000 destinati ad operazioni di liquidità e consolidamento, euro 5.507.759 destinati ad investimenti ed euro 100.000 per capitalizzazione aziendale.



* * *

Per quanto riguarda la **provincia di Perugia** sono state deliberate nell'esercizio 2014 complessivamente **garanzie** rischio insolvenza e aumento di capitale sociale per euro 28.050.161

Tali operazioni hanno consentito di attivare euro 52.646.368 in termini di finanziamenti, di cui euro 20.848.058 destinati ad operazioni di liquidità e consolidamento, euro 30.927.638 destinati ad investimenti ed euro 825.671 per capitalizzazione aziendale..



* * *

Si forniscono infine, qui di seguito, i dati cumulati dell'attività, riclassificati per territorio di pertinenza.

Provincia di Terni

I dati aggiornati al 31 dicembre 2014 (comprendono l'operatività per garanzie rischio insolvenza ordinarie e su finanziamenti per aumento di capitale, garanzie rischio cambio e tasso, a valere su tutti i Fondi escluso il Fondo per i soggetti danneggiati dal sisma ed il Fondo Legge Regionale 4/2009; comprendono le operazioni dirette a valere su tutti i Fondi a partire dal 1992) sono i seguenti:

- Garanzie su rischio insolvenza complessive per euro 152.3673.077;
- Garanzie su rischi oscillazione cambio per euro 4.596.240;
- Garanzie su rischio variazione tasso di interesse per euro 1.456.760;
- A fronte di Finanziamenti deliberati per complessivi euro 386.630.504.
- Partecipazioni dirette per euro 8.465.728
- Prestiti Partecipativi per euro 3.730.000;
- A fronte di risorse finanziarie aziendali attivate per euro 18.788.127.

Il rilascio delle suddette garanzie ha interessato:

- Operazioni di investimento per euro 547.328.823;
- Finanziamenti per liquidità e consolidamento per euro 93.386.108.

Provincia di Perugia

I dati aggiornati al 31 dicembre 2014 (comprendono l'operatività per garanzie rischio insolvenza ordinarie e su finanziamenti per aumento di capitale, garanzie rischio cambio e tasso, a valere su tutti i Fondi escluso il Fondo per i soggetti danneggiati dal sisma ed il Fondo Legge Regionale 4/2009; comprendono le operazioni dirette a valere su tutti i Fondi a partire dal 1992) sono i seguenti:

- Garanzie su rischio insolvenza complessive per euro 546.657.618;
- Garanzie su rischio oscillazione cambio per euro 17.275.483;

- Garanzie su rischio variazione tasso di interesse per euro 6.592.257;
- A fronte di Finanziamenti deliberati per complessivi euro 1.424.871.389.
- Operazioni di Anticipazione a soci per aumento di capitale sociale accolte per euro 1.980.270;
- Operazioni di Partecipazione diretta per euro 15.483.174;
- Prestiti Partecipativi per euro 15.483.811;
- Operazioni di Finanziamento diretto (Ex Mediofidi) accolte per euro 981.268.

Le suddette operazioni hanno consentito:

Il rilascio delle suddette garanzie ha interessato:

- Operazioni di investimento per euro 1.643.688.609;
- Finanziamenti per liquidità e consolidamenti per euro 334.798.810.

* * *

Totale regionale cumulato

I dati aggiornati al 31 dicembre 2014 (comprendono l'operatività per garanzie rischio insolvenza ordinarie e su finanziamenti per aumento di capitale, garanzie rischio cambio e tasso, a valere su tutti i Fondi escluso il Fondo per i soggetti danneggiati dal sisma ed il Fondo Legge Regionale 4/2009; comprendono le operazioni dirette a valere su tutti i Fondi a partire dal 1992) sono i seguenti:

- Operazioni di garanzia accolte (interventi su credito ordinario con garanzie rischio insolvenza, cambio, tasso, interventi su ricapitalizzazione aziendale con garanzie rischio insolvenza su aumento di capitale sociale) n. 7.038;
 - Operazioni di Anticipazione a soci per aumento di capitale sociale accolte n. 30;
 - Operazioni di Partecipazione diretta n. 74;
 - Operazioni di Prestito Partecipativo n. 47;
 - Operazioni di Finanziamento diretto accolte n. 10;
-
- Garanzie su rischio insolvenza (interventi su credito ordinario e su ricapitalizzazioni aziendali) per euro 699.330.696;
 - Garanzie su rischio oscillazione cambio per euro 21.871.723;
 - Garanzie su rischio variazione tasso di interesse per euro 8.049.017;
 - A fronte di finanziamenti deliberati per complessivi euro 1.821.905.652.
-
- Operazioni di Anticipazione a soci per aumento di capitale sociale accolte per euro 1.980.270;
 - Operazioni di Partecipazione diretta per euro 23.948.902;
 - Prestiti Partecipativi per euro 19.213.811;
 - Operazioni di Finanziamento diretto (ex Mediofidi) accolte per euro 981.268.

Le suddette garanzie hanno consentito:

- Operazioni di investimento per euro 2.191.017.432;
- Finanziamenti per liquidità e consolidamento per euro 428.284.918.

* * *

Dati patrimoniali ed economici dell'esercizio

Si riportano di seguito i principali dati patrimoniali ed economici dell'esercizio 2014.

Totale attivo	euro	22.428	mila
Totale patrimonio netto	euro	14.881	mila
Totale ricavi	euro	5.345	mila
Totale costi	euro	5.341	mila

Utile dell'esercizio	euro	4 mila
----------------------	------	--------

* * *

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Non si evidenziano fatti di rilievo avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio:

Altre informazioni

a. Attività di ricerca e sviluppo

La società non ha posto in essere significative attività di ricerca e sviluppo.

b. Rapporti con imprese controllate, collegate e controllanti

Relativamente ai rapporti con imprese controllate, collegate e controllanti si rinvia alla Parte D – Altre informazioni – della Nota Integrativa.

c. Azioni proprie

La società non detiene azioni proprie in portafoglio.

d. Informazioni ai sensi dell'art. 2428

In ottemperanza alle disposizioni dell'art. 2428 comma 6 bis del Codice Civile, in cui si richiede di fornire indicazioni circa l'esposizione al rischio di prezzo, di credito, di liquidità e variazione dei flussi finanziari, si riportano le seguenti informazioni:

Rischio di prezzo

Con rischio di prezzo si intende il rischio che il valore o i flussi finanziari futuri di uno strumento finanziario fluttuino in seguito a variazioni dei prezzi di mercato (diverse dalle variazioni determinate dal rischio di tasso d'interesse o dal rischio di valuta), sia che le variazioni siano determinate da fattori specifici al singolo strumento o al suo emittente, sia che esse siano dovute a fattori che influenzano tutti gli strumenti finanziari simili negoziati sul mercato.

A tal proposito si sottolinea che la società non investe in strumenti finanziari che esponano la società al rischio di perdite derivanti dalla variazione del prezzo di mercato di tali strumenti. Si evidenzia tuttavia che nell'attivo non immobilizzato della società sono esposti considerevoli valori, legati soprattutto alle quote del Fondo Comune di Investimento Immobiliare Chiuso denominato "Umbria – comparto Monteluce" sottoscritte in data 14 dicembre 2009 e del valore di euro 9 milioni circa, ad un valore di costo notevolmente inferiore al valore delle quote. Si ritiene comunque che la società, in virtù delle clausole di regolamentazione delle potenziali minusvalenze e plusvalenze emergenti dall'operazione previste dall'accordo di cessione sia solo marginalmente esposta al rischio derivante dall'oscillazione del valore di tali quote.

Per quanto riguarda gli investimenti di tipo partecipativo, che rappresentano una delle attività caratteristiche svolte, si segnala che le partecipazioni detenute non sono quotate e risultano in prevalenza assistite da patti di riacquisto a termine negoziati con i soci di riferimento. Il monitoraggio di tali partecipazioni avviene attraverso la nomina nel Consiglio di Amministrazione e nel Collegio Sindacale delle società partecipate di uno o più membri nominati da Gepafin.

Rischio di credito

La massima esposizione della società al rischio di credito è costituita dal valore contabile delle attività finanziarie iscritte in bilancio e dal valore delle garanzie prestate in conto proprio. La società fronteggia tale tipologia di rischio attraverso una procedura di affidamento, svolta in sede di erogazione del credito/garanzia al fine di analizzare il merito creditizio delle controparti, e, durante

il periodo di ammortamento dei finanziamenti garantiti, attraverso il flusso di informazioni ricevuto dalle banche eroganti il credito garantito, regolamentato dalle convenzioni stipulate. Conseguentemente il processo di valutazione dei crediti può essere anche condizionato dalla qualità e dalla tempestività delle informazioni ricevute.

Si evidenzia inoltre che gran parte del volume di attività finanziaria è operato a valere su fondi in gestione, di conseguenza il relativo rischio di credito non ha impatti diretti sul capitale di Gepafin, ma solamente sui fondi per interventi, che comunque vengono costantemente decurtati secondo le politiche descritte nella sezione “Criteri di valutazione” della Nota Integrativa al bilancio per tener conto delle presunte perdite maturate. Per quanto riguarda il rischio di credito implicito negli investimenti delle eccedenze di liquidità di Gepafin e dei fondi pubblici amministrati si evidenzia che la società privilegia attività finanziarie emesse da controparti con primario standing creditizio.

Rischio di tasso e rischio di variazione dei flussi finanziari

Il rischio di tasso è strettamente correlato all’impatto sui prezzi degli strumenti finanziari in portafoglio derivante dalle variazioni nei tassi di mercato. Si evidenzia che tale fattispecie è limitata ad un portafoglio di titoli a tasso fisso, detenuti al fine di investire gli eccessi di liquidità garantendo una remunerazione costante. Si rimanda alla Nota Integrativa per quanto concerne la composizione del portafoglio non immobilizzato.

Per quanto riguarda il rischio di variazione dei flussi finanziari, si ritiene che per Gepafin tale rischio sia legato soprattutto a variabili di mercato (tassi di interesse). L’esposizione al rischio di tasso può avere un impatto sui risultati aziendali derivante dalla variazione dei rendimenti derivanti dagli investimenti. Il rischio legato alla variazione dei volumi commissionali correlati all’erogazione di garanzie, a valere soprattutto sui fondi pubblici amministrati, è invece residuale.

Si evidenzia infine che gli accordi con la Regione Umbria sopra descritti tutelano la società per quanto attiene al rischio derivante dalla variazione dei tassi di mercato sui flussi connessi alle quote di interesse relative ad elementi del passivo a tasso variabile, in particolare in relazione al debito contratto con le Banche per l’acquisto delle quote del Fondo immobiliare chiuso “Umbria – comparto Monteluca”.

Rischio di liquidità

Il rischio liquidità rappresenta il rischio che le risorse finanziarie disponibili per l’azienda non siano sufficienti per far fronte alle obbligazioni finanziarie e commerciali nei termini e nelle scadenze prestabiliti. Non si ritiene di avere un significativo livello di rischio di liquidità in quanto Gepafin dispone di una provvista di depositi a vista o prontamente liquidabili (P.C.T.) presso enti creditizi sufficienti a far fronte alle esigenze operative senza ricorrere ad ulteriori risorse di terzi.

Rischio di cambio

La società non risulta in alcun modo esposta al rischio di variazione dei tassi di cambio non detenendo attività finanziarie o passività in valuta diversa dall’Euro. Non sono state rilasciate garanzie su tasso di cambio a valere sulla parte privata e comunque quelle rilasciate a valere sui fondi in gestione rappresentano una quota marginale delle garanzie in essere.

* * *

Proposta di riparto dell’utile

Il Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014 si chiude con un utile di esercizio pari ad euro 4.030.

Si propone, pertanto, sulla base di quanto previsto dalle norme e dallo Statuto di destinare l’utile di esercizio a parziale copertura della perdita degli esercizi precedenti.

NOTA INTEGRATIVA